

Il Congo festeggia cent'anni d'evangelizzazione a Goma

CONGO. Il perdono e la riconciliazione, la vita consacrata, il dialogo interreligioso, lo sviluppo sostenibile: su questi temi, si è aperto a Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, il Congresso per il centenario dell'evangelizzazione della diocesi. La serie di conferenze è stata inaugurata da padre Bernard Ugeux, missionario d'Africa e professore di Teologia all'Università di Tolosa, che ha ribadito che «la riconciliazione ristabilisce l'unione dei cuori e la via dell'unità, supera le crisi ed apre allo sviluppo a tutti i livelli». Ricordando che la giustizia senza riconciliazione «non è degna» del suo nome e che una carità irrispettosa della giustizia «è sbagliata». «L'esperienza della vita coniugale e comunitaria – ha continuato il padre missionario – dimostra che nella riconciliazione esistono responsabilità da entrambi i lati. Essa esige il risanamento della vittima e, allo stesso tempo, la responsabilità di chi ha recato l'offesa». Anche perché, ha affermato il religioso «il primo beneficiario del perdono è colui che lo dona. Ed è per questo che non bisogna aspettare che il malfattore si penti, bensì bisogna andargli incontro». «Solo il perdono – ha concluso il missionario – permette di evitare la vendetta. E Dio si aspetta che noi siamo uomini di giustizia».

Carceri, iniziato il servizio di don Balducchi

ROMA. Lunedì scorso, 9 gennaio, ha preso ufficialmente servizio il nuovo Ispettore dei cappellani dell'amministrazione penitenziaria e della giustizia minorile. Si tratta di don Virgilio Balducchi, sinora cappellano del carcere di Bergamo. Prende il posto di monsignor Giorgio Caniato, collocato a riposo. Come noto, spetta all'Ispettore il coordinamento dell'azione pastorale dei cappellani delle carceri e dei penitenziari minorili.

Ac, riapre a Todi domani la scuola della Parola

TODI. Riapre la scuola della Parola, promossa dall'Azione cattolica della diocesi Orvieto-Todi. L'appuntamento è per domani a Spaggiarano di Todi, alle 18,15, presso la Casa diocesana con la Lectio biblica, curata da don Nazzareno Marconi, rettore del Seminario regionale umbro, con la collaborazione di don Andrea Rossi, assistente diocesano dell'Ac. Seguirà l'adorazione eucaristica, mentre alle 20,30 sul tema la «Scoperta/riscoverta dell'impegno dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo», terrà una relazione il sociologo Luca Diotallevi, dell'Università Roma 3.

San Cataldo, incontro sulla laicità con Crociata

CALTANISSETTA. Che cos'è la laicità? Ammettere - pur criticamente - più risposte a questa stessa domanda è la tesi argomentata nel libro - edito per i tipi di Salvatore Sciascia in una collana del Centro Studi Cammarata - che sarà presentato domani alle 17,30, presso l'auditorium Fascianella, a San Cataldo (Caltanissetta): «Laicità in dialogo: i volti della laicità nell'Italia plurale». Il volume presenta i risultati di una ricerca avviata due anni fa e diretta, presso l'Università Roma-Tre, dalla sociologa Chiara Canta, per esplorare le diverse "forme" che la laicità sembra assumere oggi nel nostro Paese e per individuare delle opzioni culturali capaci di orientare la configurazione futura della laicità stessa. La laicità, difatti, dovrebbe tornare a rappresentare - secondo gli



La locandina dell'incontro

autori del libro - la garanzia affinché in Italia e in Europa possa trovare espressione un autentico pluralismo, nel dialogo e nel confronto tra i vari soggetti pubblici e tra le scelte (religiose, etiche, politiche) degli individui a fronte delle esigenze (normative e amministrative) che regolano il vivere comune. Il metodo applicato per condurre la ricerca è quello dell'intervista audio-visiva,

rivolta a rappresentanti delle forze sociali e politiche, delle varie associazioni religiose e delle diverse confessioni cristiane presenti in Italia, del mondo del volontariato e della cultura, dell'odierno universo giovanile, tutti esponenti di differenti concezioni della laicità. Una sintesi delle interviste è proposta in un dvd allegato al testo, che sarà proiettato all'inizio dell'incontro. Alla presentazione di domani interverranno il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei, il senatore Franco Monaco, il sociologo Giacomo Mulè, preside della Facoltà di scienze umane e sociali dell'Università Kore di Enna. Modererà il dibattito Calogero Caltagirone, docente di filosofia morale presso la Lumsa di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIESA IN CAMMINO

Dall'Eucaristia lo slancio verso chi è nel bisogno

Giuliodori: servono adoratori per uscire dalla crisi

DA MACERATA FRANCESCA CIPOLLONI

Quando prese il via, quattro anni fa, decisamente alte (e a ben ragione) erano le attese attorno a questa iniziativa ispirata dall'Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum Caritatis* di Benedetto XVI. Anche, allora, nella stessa data, il 7 gennaio, splendeva il sole sul monastero «Corpus Domini» di Macerata. E in questo luogo così particolare, infatti, dove la modernità dell'architettura si coniuga perfettamente con la sacralità della devozione, che il vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Claudio Giuliodori, (nel giorno del suo compleanno) volle inaugurare l'adorazione eucaristica perpetua: un'esperienza che prosegue con impegno ed entusiasmo, grazie alla fervente disponibilità di quanti, religiosi e laici, hanno saputo alimentare nell'intera comunità diocesana il desiderio di contemplare, costantemente, il mistero di Cristo. Sabato scorso, quindi, alla solenne celebrazione presieduta dal vescovo, assieme a numerosi sacerdoti, per l'inizio del quinto anno dell'adorazione eucaristica perpetua, non potevano certo mancare i tanti fedeli, i referenti delle associazioni e delle parrocchie che rappresentano la vera anima di una macchina organizzativa, fondata su ore di intima eppur condivisa contemplazione. «Fermarsi per adorare non significa rallentare il nostro impegno, ma dargli un'accelerazione soprannaturale», affermò all'epoca il vescovo Giuliodori. Senza dubbio quell'impegno, fin da subito, è divenuto

to concreta realtà, capace di coinvolgere giovani e meno giovani, famiglie o persone sole, ciascuno animato dall'intento di «coprire» i turni fissati durante il giorno e la sera (fino a mezzanotte) attraverso la preghiera. E non fu certo casuale la scelta di questa «cornice» speciale, che sorge in uno dei quartieri più nuovi della città: le monache domenicane, infatti, possiedono già il carisma dell'adorazione eucaristica diurna e l'invito del vescovo a rendere il «Corpus Domini» «punto di riferimento per tutta la diocesi» venne spontaneamente accolto con gioia, «ampliando» così una grazia di per sé straordinaria, in grado di donare, come afferma il Papa stesso, «nuova forza e coraggio per lavorare senza sosta all'edificazione della civiltà dell'amore». Con lo sguardo rivolto fiduciosamente al futuro, a partire da due eventi significativi, la Gmg di Madrid e il Congresso eucaristico di Ancona, che

A Macerata, nel monastero Corpus Domini, per il 5° anno si rinnova l'adorazione eucaristica perpetua. Il vescovo: crescano i testimoni di una feconda spiritualità

di recente hanno «segnato "eucaristicamente" il cammino della Chiesa», nell'omelia Giuliodori ha invitato i presenti a far sì che, in questo 2012 che del termine «speranza» sembra volerne fare a meno, «la nostra preghiera eucaristica diventi più intensa perché il Signore ci aiuti: a vivere in modo più sobrio ritornando a ciò che è essenziale; a mettere a frutto i talenti che abbiamo ricevuto non per l'interesse privato, ma per il bene comune; a farci carico del fratello che si trova nella necessità; ad essere solidali con i più poveri e gli emarginati». Ma dove trarre, cristianamente, il necessario slancio per attuare tutto questo? «Solo dall'Eucaristia – ribadisce il presule

–, e se avremo fede sarà più facile spostare le montagne del debito e rendere attuale per i nostri giorni lo spirito della moltiplicazione dei pani e dei pesci: per uscire dalla crisi servono in primo luogo tanti adoratori, e mi auguro che crescano in questo anno i testimoni di una feconda e contagiosa spiritualità eucaristica». Auspicio più bello non poteva essere espresso, in una giornata di ringraziamento e di illuminante riflessione «sulla centralità del dono dei doni di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un silenzio che rafforza la comunità

DA MACERATA

«Questo adorare il Signore assieme alla gente che ogni giorno, ogni settimana viene qui è bellissimo: si tratta di un unico "abbraccio" al Padre scandito dalla preghiera: ognuno si rivolge al Santissimo Sacramento per sé, ma è come se lo facesse anche per l'altro», racconta suor Maria Paola Toscano, superiora del monastero maceratese, descrivendo l'emozione, al di là della grata, di «sentirsi parte viva di una diocesi dai mille volti che, nell'unità della comunione, loda Dio». In un'esigenza che «accomuna, indistintamente, diverse fasce d'età», a far commuovere sono proprio loro, le famiglie, e in particolare le coppie che, nonostante i tempi difficili imposti dall'attualità, «confidano nell'aiuto di Gesù per superare insieme le difficoltà del vivere quotidiano: speriamo che nelle nuove generazioni si radichi sempre più questo ardore di assaporare la vicinanza di Dio come "amico" fedele e presente nelle loro esistenze». E a confermare questo anelito sono Fabio e Silvia, giovani fidanzati che, sin dall'inizio della loro storia, hanno deciso di partecipare all'adorazione eucaristica perpe-

tua, perché «la pace, la speranza che si percepisce davanti a Gesù, l'Eucaristia non la si può trovare altrove». Se infatti «le voci del mondo non fanno che parlare di crisi e catastrofi», «nel silenzio della preghiera si può trovare la Verità sull'amore che ci lega: è fondamentale sapere che Gesù c'è sempre, lì, a qualsiasi ora del giorno e della notte ad accoglierci, ad ascoltarci. Inoltre, anche il 31 dicembre ci siamo trovati "per caso" a condividere la Veglia di ringraziamento per la fine del 2011: per noi, è stata anche l'occasione per affidare al Signore il tempo che vorrà donarci, sempre da vivere insieme». Tuttavia, «con il passare degli anni, talvolta si avverte la difficoltà a coprire con facilità tutti i turni – spiega Rosaria Berardi che, assieme ad Anna Bancani, cura l'organizzazione logistica dell'adorazione – ma avvertiamo grande collaborazione, anche per sostituire le presenze che, all'ultimo minuto, vengono a mancare». Ogni sabato, poi, è possibile contemplare il Santissimo fino alle prime luci dell'alba e «a garantire disponibilità sono specialmente i ragazzi: l'invito a partecipare, comunque, è aperto, perché il Signore chiama tutti».

Dai ragazzi alle famiglie, ai religiosi, una preghiera che coinvolge l'intera diocesi. «Solo stare davanti a Gesù dona questa pace, questa speranza»

(F. Cip.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mondo e Missione

Scuola cantiere di pace

Educare i giovani purificando la memoria

INFO: tel. 02 43 82 23 17 • www.missionline.org

I 200 anni della fondatrice della Sacra famiglia Stagni apre le celebrazioni per Maria Teresa Lega



Suor Maria Teresa Lega

DA MODIGLIANA (FORLÌ)

I vescovo di Faenza-Modigliana, Claudio Stagni, aprirà stasera alle 20 nella Concattedrale di Modigliana, le celebrazioni per i 200 anni della nascita della fondatrice delle suore Francescane della Sacra Famiglia, suor Maria Teresa Lega. Alla concelebrazione

Modigliana

Altre liturgie si terranno in Colombia e Mozambico, Paesi in cui è presente l'Ordine religioso

interverranno molte delle cento suore che oggi operano in Italia e nel mondo. Durante l'anno altre celebrazioni si svolgeranno anche nelle missioni in Colombia e in Mozambico, dove le suore della Sacra Famiglia sono impegnate nelle scuole, nella formazione della donna e nella pastorale parrocchiale. Il 22 gennaio a Bogotà presiederà le celebrazioni il nunzio apostolico in Colombia,

l'arcivescovo Aldo Cavalli. «Per l'occasione – spiega la madre generale, suor Lina Orfei di Cesena – è stata ristampata la biografia e oggi distribuiremo un libretto di preghiere della madre e di San Francesco per i giovani». Nata a Brisighella (Ravenna) nel 1812, a 12 anni entrò nel monastero domenicano di Fognano, frazione del comune ravennate, dove nel 1835 fece la professione religiosa e da dove uscì nel 1871, avvertendo l'ispirazione del Signore per fondare a Modigliana (Forlì) «un istituto per le povere bambine che sono nella strada abbandonate a loro stesse». Carisma che le Suore Francescane della Sacra famiglia hanno sempre vissuto in ogni loro istituzione. Madre Teresa Lega morì nel 1890 a Cesena, dove si trova la casa generalizia e dove le celebrazioni per il bicentenario della nascita si concluderanno il 13 gennaio 2013. Di madre Lega è in corso la causa di beatificazione. Nel 1996 è stata dichiarata venerabile.

Quinto Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVISTA

TEOLOGIA: NUOVO CORSO PER «STUDIA PATAVINA»

È iniziato il nuovo corso per la rivista scientifica *Studia Patavina*. La testata nata nel 1954 nell'ambito del Seminario di Padova per iniziativa del vescovo emerito Girolamo Bortignon e del teologo Luigi Sartori, è stata assunta, con l'anno accademico 2011-2012, come rivista scientifica dalla Facoltà teologica del Triveneto. «L'obiettivo di *Studia Patavina*, in parte rinnovata nella linea editoriale e nella veste grafica – spiega il preside Andrea Toniolo –, è quello di dare voce alla Facoltà teologica del Triveneto. Sarà uno spazio di pubblicazione di studi e ricerche, espressione della qualità teologica degli Istituti, ma anche luogo di dialogo e di collaborazione con gli altri saperi e le altre realtà accademiche del Triveneto, quali le università e gli istituti culturali». *Studia Patavina* dovrà anche «mantenere un contatto vivo con il cammino pastorale delle chiese» aggiunge il direttore, incaricato del nuovo corso della rivista, Giuseppe Mazzacato.